



## FINANZA AZIENDALE

# I vincoli nel credito, come ragiona una banca

**Business plan, proiezioni economico finanziarie delle imprese che chiedono un finanziamento e ridimensionamento del ruolo dei collateral sono i tre pilastri del nuovo quadro istruttorio degli istituti di credito**

di Marco Ceola

**N**ell'ultimo decennio il legislatore europeo è intervenuto per puntellare la solidità patrimoniale delle istituzioni finanziarie. Il quadro normativo europeo in materia bancaria impone requisiti obbligatori di natura patrimoniale e prudenziale per tutte le banche, nell'ambi-

to della gestione dei rischi. L'attività creditizia, essendo centrale nel modello di business bancario, è stata oggetto di una serie di interventi normativi e regolamentari che hanno profondamente modificato la governance del rischio di credito rendendo incredibilmente com-



**RISCHIO**  
LA PRINCIPALE  
VARIABILE CHE  
INFLUENZA IL  
COSTO DI UN  
FINANZIAMENTO

plexa la gestione del medesimo. La linee guida ("Orientamenti") dell'European Banking Authority (Eba) in materia di concessione e monitoraggio dei crediti rappresenta il manuale di qualità del credito che gli istituti stanno traducendo in regolamenti interni, processi

operativi e modelli di valutazione. L'aspetto innovativo di tale orientamento risiede nell'attribuire un ruolo centrale alla capacità dell'impresa di generare flussi di cassa, soprattutto in chiave forward looking, rispetto all'ammontare delle garanzie rilasciate. Business plan, proiezioni economico finanziarie e ridimensionamento del ruolo dei collateral sono i tre pilastri del nuovo quadro istruttorio.

### I paletti da rispettare.

In questo scenario caratterizzato da norme, direttive, regolamenti e orientamenti, quali sono le regole del gioco per una banca? Se ci pensiamo, gli impieghi di denaro nel credito incorporano un rischio di default della controparte. Le eventuali perdite, per la parte non coperta dal fondo rischi, incidono direttamente sul patrimonio bancario (unexpected loss). Questo scenario rappresenta il vero rischio di credito per l'industria bancaria! Per gestire tale rischio le banche devono avere a disposizione il c.d. "patrimonio minimo di vigilanza" a copertura del rischio stesso. Esso deve rappresentare una certa percentuale degli impieghi ponderati per il rischio di credito (di norma il 10,5% minimo ma spesso personalizzato attraverso la SREP letter annuale da parte

dell'Autorità di supervisione bancaria). La determinazione degli impieghi ponderati per il rischio (valore sul quale applicare la percentuale del 10,5%) avviene moltiplicando l'esposizione attesa in caso di default (EAD – exposure at default) per il peso del rischio specifico (Risk Weight). Quest'ultimo fattore è influenzato dalla probabilità di default (PD – Probability of Default) e dal tasso di perdita attesa in caso di insolvenza (LGD – Loss Given Default).

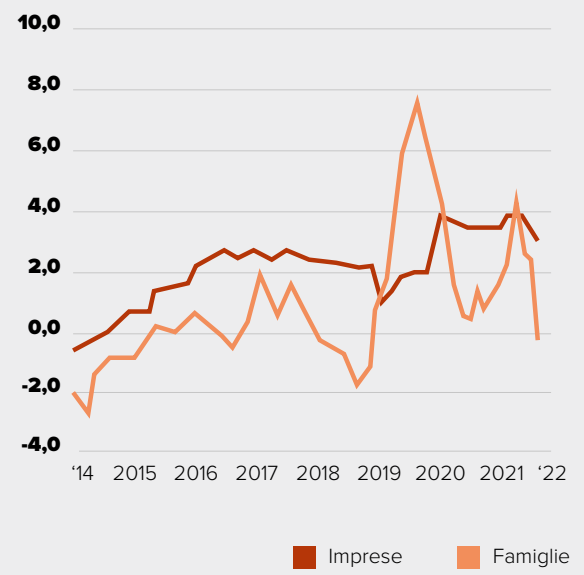
Alla luce di quanto esposto, risulta evidente che le controparti finanziarie non sono tutte uguali, ognuna ha un proprio rischio specifico che impatta direttamente sul patrimonio di vigilanza e che il grado di patrimonializzazione di una banca è strettamente correlato al grado di rischio della controparte.

### La simulazione.

Da quanto appena detto emerge un aspetto meritevole di attenzione: se il patrimonio di vigilanza è sensibile al rischio impieghi anche il costo dei finanziamenti applicato alle imprese risentirà di tale dinamica ovvero a rischi maggiori saranno associati tassi maggiori. Il pricing del credito, perciò, è direttamente influenzato dalle componenti costituite dal costo del rischio di credito (perdita attesa) e dal costo dei mezzi pro-

## LA CRESCITA DEI FINANZIAMENTI IN ITALIA

(variazioni % a/a) - fonte: Abi



pri ovvero la remunerazione attesa degli azionisti sul buffer di capitale vincolato a patrimonio.

Per esempio, senza considerare nessun altro costo operativo, una banca con obiettivi di redditività del 10% (Roe atteso) che intendesse finanziare una controparte che presenta una PD del 1% ed una LGD del 50% a cui è associato un RW del 110% nel caso di un free risk al 3% avrebbe un pricing del 4,90%. Un aumento del rischio di insolvenza di controparte al 2% (PD) associato ad un RW del 150% impatterebbe, a parità di ogni altra condizione, con un tasso del 5,93%. In altri termini anche ai fini del pricing diventa cruciale un'adeguata valutazione del rischio.

Quanto abbiamo esposto è un'estrema sintesi della complessità del mondo del credito. Il coacervo di norme e regolamenti rende estremamente articolata l'attività bancaria, un "percorso ad ostacoli" fra vincoli e necessità di crescita e di business.



**L'attività creditizia è stata oggetto di una serie di interventi normativi e regolamentari che hanno reso incredibilmente complessa l'erogazione e la gestione dei finanziamenti**